



Senti chi parla adesso...

l'Istituto Comprensivo "Salvatore Aurigemma"
Monteforte Irpino



ANNO VIII - NUMERO 1

www.icmonteforteirpino.av.it

GENNAIO 2015

L'EDITORIALE

Il giornalista Paolo Saggese concludeva l'editoriale all'edizione del giornale scolastico di giugno 2014, con questa frase di Francesco De Sanctis "Giovani studiate, siate buoni, intelligenti, l'Italia sarà quello che sarete voi". È proprio da questa frase che, in una sorta di continuità di pensiero, trae spunto questa breve riflessione. L'Italia purtroppo soffre la corruzione che, come una piovra, si è infiltrata a tutti i livelli, anche in contesti dove nessuno se lo sarebbe aspettato. Non c'è più percezione di ciò che è male e di ciò che è bene, di ciò che è giusto e di ciò che non lo è. Il filosofo Umberto Galimberti attribuisce questo al mancato sviluppo di quelle che egli definisce "mappe emotive" indispensabili per costruire legami e relazioni equilibrati. Il diffondersi di egoismo e di indifferenza ha portato alla crisi della legalità insieme ad una "smobilitazione" delle coscienze che fa chiudere gli occhi sulla violazione delle regole, se ciò può essere utile ad ottenere vantaggi o a consolidare privilegi. Di fronte a tutto ciò ben possono le menti dei nostri ragazzi sentirsi disorientate e confuse circa il valore stesso dell'onestà. "La disperazione peggiore di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile": così scriveva lo scrittore Corrado Alvaro. È proprio contro questo dubbio che dobbiamo lottare, nel convincimento che se è vero che la società ha bisogno di un cambiamento, è anche certo che questo cambiamento dipende da ognuno di noi. Attraverso il giornale scolastico perciò, si è voluto offrire ai nostri ragazzi un'opportunità di riflessione concreta sulle varie forme che può assumere l'illegalità, per imparare a dire no ai soprusi, alla prevaricazione, all'indifferenza, all'arroganza, al furto e sviluppare il giusto senso del vivere civile all'insegna di quei valori morali, culturali, sociali troppo spesso messi da parte o del tutto dimenticati. La loro scoperta può aiutarci a contribuire, ciascuno nel proprio piccolo, a costruire una società migliore e una nazione di cui essere sempre fieri. Se si crede fermamente in questo, allora ha ancora senso parlare di educazione alla legalità ai nostri giovani ricordando però che il migliore insegnamento è l'esempio personale. Questo deve essere il nostro impegno di educatori, ma ancor prima della famiglia, prioritario nucleo di educazione per ogni bambino, per contribuire a formare menti libere e coscienze civiche sensibili.

Angela Rita Medugno
Dirigente dell'I.C.

La legge è uguale per tutti

Legalità vuol dire applicazione delle leggi che servono a rendere migliore la vita. Non si tratta solo di conoscere le norme imposte dallo Stato, ma vivere mettendole in pratica ogni giorno. Lo Stato e i suoi funzionari dovrebbero essere i primi a dare l'esempio, con il loro comportamento e l'impegno a tutelare i diritti di tutti i cittadini. Ma allo Stato non appartengono solo i magistrati, le Forze dell'Ordine, i politici e gli Amministratori, bensì tutti i cittadini che vivono al suo interno. Ognuno di noi dovrebbe dare l'esempio, rispettando le regole condominiali, l'orario di gioco all'interno dei parchi, non calpestando le aiuole, non bruciando i rifiuti, non lasciando liberi i cani di spargere i propri bisogni lungo le



strade, ecc. Si tratta di piccoli e semplici regole di comportamento che farebbero vivere tutti meglio. Vorrei tanto che ci fosse più presenza dello Stato e meno criminalità, meno sofferenza per tutti. Ognuno può fare la sua parte, perché le leggi esistono per tutti e tutti le devono rispettare. In ogni aula di tribunale, infatti, dietro al giudice, compare la scritta "La Legge è uguale per tutti".

Alessandra Capolupo
classe I C (Sc. Secondaria)

L'inquinamento nel nostro territorio

Rimbocchiamoci le maniche per ridare lustro a Monteforte

Il nostro territorio è stato spesso oggetto di inchiesta e di scandalo per via delle sue numerose discariche a cielo aperto. Questo è un dato molto allarmante poiché potrebbe influenzare il turismo territoriale. Monteforte e, in generale, il parco del Partenio, sono un patrimonio assolutamente da proteggere e conservare al meglio, perché rappresentano una ricchezza paesaggistica da non sottovalutare. Un mare di verde così bello non può che far nascere in tutti coloro che amano immergersi nella natura, la voglia di fare fantastiche escursioni per scoprire ambienti suggestivi e completamente diversi e lontani dalla caotica vita di posti rumorosi e inquinati. Sarebbe bello poter fare tutto questo se non fosse, ahimè, per lo stato di abbandono e degrado che anche in questi nostri fantastici luoghi, si sta cominciando a notare. Per i sentieri di campagna si può osservare, infatti, in diversi punti, una condizione di degrado totale: gommoni, lattine, plastica... tutti rifiuti molto inquinanti che impiegano centinaia di anni per essere assorbiti dal terreno. Queste sostanze velenose finiscono per inquinare, poi, le falde acquifere, rendendo l'acqua non potabile e il terreno inadatto alla agricoltura. E dire che una volta, a Monteforte, tanta gente veniva per rifornirsi di un'acqua leggera e pura alla



La fontana dell'Acquolella

sorgente della Portella, nota con il nome di "Acquolella". Che spettacolo indegno si presenta ora ai nostri occhi! Un rudere di fontana da cui non esce più acqua potabile a causa dei terribili diserbanti utilizzati per i castagneti delle zone vicine. Un altro luogo molto contaminato è il Rio Paradiso, un ruscello che immette le sue acque nel fiume Fenestrelle. Attualmente si trova completamente immerso nell'immondizia. Ci sono punti dove l'acqua trova persino difficoltà a scorrere a causa degli innumerevoli sacchi di spazzatura sparsi ovunque. Quasi tutti i tombini di scarico, poi, sono otturati e, durante le giornate di

pioggia, c'è il rischio di gravi esondazioni. In conclusione il degrado e la spazzatura sono ovunque nel nostro paese e la lista dei luoghi contaminati potrebbe essere molto più lunga. È una vergogna che accada tutto questo. Vorrei rivolgermi all'Amministrazione, all'assessore all'ambiente in particolare e a tutti quelli che amano questo paese come me, di rimboccarci le maniche e iniziare ad attuare interventi urgenti per ridare splendore e lustro ad un luogo che di bellezze paesaggistiche ne ha da vendere.

Mattia Varriale classe III B
Sc. Secondaria

Una nuova guida

Cambio al vertice lo scorso 1° settembre nel nostro Istituto Comprensivo. Dopo 12 anni di dirigenza da parte del dottor Tullio Faia, è oggi una donna a guidare la nostra scuola: la dottoressa Angela Rita Medugno. Proveniente dalla scuola secondaria di I grado "S. Tommaso" di Mercato San Severino, è stata precedentemente dirigente delle scuole Medie "Carducci-Trezza" di Cava dei Tirreni e "Masi" di Atripalda, tanto per citarne qualcuna. Docente di matematica in diversi Istituti Superiori della nostra provincia, anche nella guida della scuola, la dottoressa Medugno fa trasparire metodo e rigore scientifico, tipici della sua formazione di base. Donna concreta e determinata, affabile e disponibile al dialogo e al confronto, la nostra nuova dirigente è apparsa fin da subito consapevole del delicato ruolo che è stata chiamata a ricoprire. "Non vengo a sostituire il vostro precedente dirigente - ha esordito nel collegio di benvenuto - ma vengo a guidare questa scuola. Non posso farlo però senza la collaborazione di tutti voi, dai docenti al personale Ata, dai genitori agli alunni." Il nostro augurio è che prosegua per lungo tempo sulla strada appena cominciata. Buon lavoro dirigente!

Sommario

-Siamo invisibili gli uni con gli altri	pag.2
-I pericoli di Facebook	pag.3
-Creatività d'Autunno	pag.4
-Una settimana bio e sana	pag.5
-La giornata della gentilezza	pag.6
-L'esperienza con il Coro	pag.7
-Spazio ai piccoli dell'Infanzia	pag.8
-Storie in corsia	pag.10
-Spazio aperto	pag.11

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico:
Angela Rita Medugno
In redazione: Lucia Ausiello, Pia Cannavale, Silvana Acanfora
Impaginazione: Antonietta Maglio
Hanno collaborato gli alunni e i docenti dell'I.C.

A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Siamo invisibili gli uni con gli altri

Il "vero" colpevole dell'omicidio del piccolo Andrea Loris

Ultimamente assistiamo a fatti di cronaca sempre più sconvolgenti, che suscitano in molti stati di rabbia, malinconia e angoscia. Ne è un esempio il caso di Andrea Loris. Questa volta, a commettere l'omicidio sarebbe stata la madre, la persona che si sarebbe dovuta prendere cura del proprio figlio; ma Veronica Panarello è una donna instabile mentalmente, visto che già da giovane pare abbia tentato il suicidio due volte a causa di problemi familiari. Io credo che più che esaminare i fatti, analizzare le prove, smentire le dichiarazioni della sospettata (compito degli inquirenti), la comunità dovrebbe interrogarsi sulle cause di questo orrendo delitto. Se davvero è stata la madre a commettere l'omicidio, perché era una persona fragile e mentalmente instabile, c'è da chiedersi perché chi le ha vissuto accanto per tanto tempo non si sia accorto che aveva bisogno di cure e di assistenza. Mi riferisco alla famiglia, ma anche alla comunità, all'intera società. I parenti, gli amici, i vicini di casa, la scuola, la palestra frequentata dal bambino, le strutture sanitarie,



gli assistenti sociali, tutti sono coinvolti e tutti avrebbero potuto fare di più. Se, come dicono i giornali e le trasmissioni televisive, la giovane madre fin da piccola era stata violenta verso gli altri e verso se stessa, se si era sempre sentita abbandonata e per attirare l'attenzione su di sé aveva inventato di essere stata violentata o aveva finto di uccidersi, forse è da quel momento in poi che avrebbero dovuto aiutarla, capire cosa la tormentava. Oggi, magari, il piccolo Andrea Loris vivrebbe tranquillo in una famiglia serena. Ma la comunità che conosciamo oggi è quella dei media, dei social network, che si nutrono del "dolore altrui", lo spettacolarizzano e ne

fanno una fonte di guadagno. Ma non meno responsabilità hanno tutti coloro che seguono con accanimento e gusto queste trasmissioni, pensando che esperienze così dolorose tocchino sempre e solo gli altri. I membri di questa comunità credono che partecipazione voglia dire "clickare" su un "mi piace" o condividere un "post"; questa non è vera partecipazione, perché non comporta un vero impegno e soprattutto coinvolgimento emotivo autentico. In realtà, il vero scoop è questo: non c'è un solo colpevole. Il vero colpevole è l'intera comunità.

Giovanni Scarallo
classe III C

Un acrostico per le donne

La donna è una creatura da amare,
Ascoltare, coccolare, rispettare.
Veniamo, però, contraddetti ogni giorno dalla
Inspiegabile violenza di pensieri, parole
O atti che colpiscono, feriscono, uccidono
Le vittime innocenti di uomini bestiali.
E son sempre loro, quelle donne che
Non possono e non sanno difendersi da chi le considera meno di
Zero: mogli, compagne, fidanzate, madri che chiedono solo di
Amare e di essere amate.
Con la testa confusa, la bocca tappata e gli
Occhi bendati, coprono segreti
Nascosti da sofferenze umilianti.
Tante le vittime di uccisioni, di stupri, di violenze che
Ritornano con esasperante regolarità.
Orribili visioni di
Lacrime versate
E parole non dette.
Donne, che fate? Perché indugiate?
O vi svegliate e decidete di dire "Basta!" o
Non potrete più sognare, amare.
No, non rinunciate alla vita
E convincetevi che siete uniche e che VALETE!!!



Classe III B

Antonio Annarumma: una vittima, un modello



Antonio era un giovane ragazzo che visse la sua breve esistenza in un'epoca lontana dalla nostra, ma in una società molto simile. Ieri come oggi c'erano scontri tra manifestanti e rappresentanti delle Istituzioni; ieri come oggi i cittadini sentivano lo Stato distante, estraneo; ieri come oggi si avvertiva un forte bisogno di cambiamento. La risposta allora fu il terrorismo. Oggi la risposta ha un nome diverso: "disimpegno"; un senso diffuso di estraneità e di diffidenza nei confronti dello Stato e dei suoi rappresentanti. Ma molti ragazzi come Antonio, in quei difficili

anni, decisero di stare dalla parte delle Istituzioni, con impegno, orgoglio, dedizione. Il giovane Annarumma aveva un ideale: servire lo Stato in cui credeva. Possedeva valori solidi: il senso di responsabilità, l'amore per il proprio Paese, il rispetto delle regole e delle Istituzioni, la tutela dei più deboli e del bene pubblico. Noi sentiamo il bisogno di esempi come quello di Antonio.

Abbiamo la necessità di credere ancora che lo Stato, le sue leggi, le sue Istituzioni garantiscano i diritti di tutti i cittadini. Immaginiamo uno Stato che sia per noi un padre, che ci sostenga quando siamo deboli, ci incoraggi quando siamo insicuri, ci rassicuri quando siamo incerti e ci punisca, con giustizia, quando sbagliamo, per non ripetere gli stessi errori ed imparare dall'esperienza.

Classe III C

I nuovi gusti televisivi dei teenagers

La serie americana horror: *Freak Show*



Jupiter, Florida, siamo nel 1952: i protagonisti di *Freak Show* sono dei circensi guidati da Elsa Mars, una vecchia gloria del cabaret europeo che cerca di risollevare il suo spettacolo grazie a Bette e Dot, due gemelle siamesi.

Alle gemelle siamesi si aggiungono Ethel la donna barbata, stella del mondo circense negli anni 30, che sarà il braccio destro di Elsa. Con lei

c'è suo figlio Jimmy nato con due mani simili alle chele di un'aragosta e Dell Toledo, l'uomo forzuto. Completa il quadro *Twisty Il Clown*, il villain della stagione. Durante questo periodo, i *Freaks*, ovvero i mostri, vengono discriminati dalla popolazione, poiché sono considerati diversi dagli altri. Ma questo telefilm ci insegna che non bisogna discriminare le persone diverse, poiché anche

esse hanno la nostra stessa importanza e i nostri stessi diritti. Secondo me, questa serie ci fa capire che ogni persona è uguale all'altra e che non bisogna fare differenze tra la gente.

"La cosa più crudele di tutte è la falsa speranza. Non ci tratteranno mai come persone normali."

Dalila Antonelli classe III B

A tu per tu con la Scuola Secondaria di primo grado

Gli ignavi dicono: "Non è un mio problema"

Un atteggiamento molto diffuso nella nostra società

Dante, nel canto III dell'Inferno, parla degli ignavi, coloro che non hanno mai agito né nel bene né nel male. Essi vengono definiti dal poeta peccatori "che mai non fur vivi", dei vigliacchi indegni di meritare sia le gioie del Paradiso, sia le pene dell'Inferno. Il giudizio di Dante nei loro confronti è di massimo disprezzo ed essi vengono collocati nell'Antinferno perché considerati peggiori dei peccatori dell'Inferno. L'ignavia è un peccato che colpisce l'uomo del nostro tempo, purtroppo! Ignavi sono coloro che non partecipano, che non dicono il loro pensiero, che non hanno un'idea propria, ma si limitano ad adeguarsi sempre a quella del più forte. E' ignavo quella persona che di fronte ad un atto criminale, ad un'ingiustizia, decide di "farsi i fatti propri" per non complicarsi la vita.

Questo comportamento è dettato dall'egoismo e chi è egoista ha un animo malvagio. L'ignavia è la mancanza di volontà e ciò porta anche alla pigrizia. Nel mondo d'oggi ci sono tantissimi ignavi anche tra gli studenti. Un alunno è ignavo quando è svogliato nello studio, non mira mai a niente, ma



perde soltanto tempo, si comporta da ignavo anche quando conoscendo l'azione migliore da fare, la rimanda o non la compie. Un lavoratore che non tenta di fare ciò che gli piace oppure un uomo rimasto senza lavoro che rimane con le mani in mano aspettando che i suoi problemi si risolvano con la grazia di Dio, non è altro che un ignavo. Anche un uomo politico che cambia bandiera a seconda della sua convenienza o che addirittura preferisce far finta di non vedere, anziché denunciare atti di corruzione per non perdere privilegi, non è altro che un ignavo. Ogni giorno, con crescente costernazione, veniamo a conoscenza di scandali che

investono la politica o i nostri governanti. Questi, anziché promuovere la crescita economica del nostro Paese, non fanno altro che arricchirsi con i soldi destinati alla collettività, associandosi spesso con mafiosi e tutto ciò si ripercuote sui cittadini onesti. Anche io, come Dante, provo lo stesso disprezzo per queste persone che quotidianamente si lamentano del proprio paese, del proprio governo, del proprio lavoro e anziché pensare a come possono contribuire a risolvere la situazione dicono: "Non è un problema mio".

Noemi Autorino classe II A

Che bella la magia del Natale!

Aspettando il Natale, Mercogliano, il paese in cui abito, si sta riempiendo sempre più di luci e di colori che, soprattutto di sera, trasformano le vie del paese in sfavillanti percorsi, dove si respira un'aria particolarmente festosa. Le vetrine dei negozi addobbate con fantastici decori natalizi, attraggono più del solito i passanti. Nei centri commerciali si tengono spettacoli e attività per bambini dedicati al Natale. Anche Avellino in questo periodo è completamente diversa. Lungo il corso centrale c'è uno spettacolo magnifico: l'intera strada è attraversata da interminabili fili luminosi. I negozi sono abbelliti con addobbi natalizi e davanti a molti di loro, ci sono fantocci di Babbo Natale, a grandezza d'uomo, che intonano dolci musiche. Passeggiando lungo il Corso, c'è un'aria armoniosa, perché ovunque si sentono musiche natalizie e si incontrano persone, sembrerà strano, tutte sorridenti con sguardi sereni e amichevoli. In diversi angoli della città, poi, non mancano i buffi, ma tanto amati babbi natale che distribuiscono caramelle ai bambini. Anche gli adulti, ovviamente non

hanno da annoiarsi, vista la presenza di caratteristici mercatini con prodotti e oggetti tipicamente natalizi. Inoltre, sui balconi delle abitazioni si possono notare i più svariati decori luminosi e, attraverso i vetri, si intravedono meravigliosi e luccicanti alberi di Natale. Anche nel palazzo dove abito io, davanti a ogni porta, c'è un decoro natalizio che preannuncia la grande festa in arrivo. Se nel paese in cui abito e nella città della mia provincia si vive questa festosa atmosfera, non lo è di meno nella scuola che frequento, ovviamente mi riferisco alla scuola secondaria dell'istituto "S. Aurigemma". All'ingresso è stato posizionato il classico albero che, presto si riempirà di tutti gli addobbi preparati dai diversi allievi. Non mancherà, inoltre, anche quest'anno l'esposizione di tutti i lavori preparati per l'occasione. Che bella la magia del Natale! Se fosse sempre così! Il Natale è presente proprio dappertutto ed è veramente un'importante e grande festa magica e, quando finisce, lascia un grande vuoto.

Alessandro Vallillo classe II C

Nella Notte Santa, litigio tra pastori nel presepe

La rivisitazione di un noto racconto di Gianni Rodari

Mancava poco a Natale e un bambino incominciò a realizzare il suo presepe. Prese tutte le statuine dell'anno precedente e, dopo averle disposte con cura, gli sembrò fossero poche. Ormai era tardi, era calata la sera e non c'era più tempo per comprare nuovi pastorelli. Andò nel ripostiglio e si trovò davanti un grande scatolone. Lo aprì e vi trovò tanti vecchi giocattoli, che provò a mettere nel presepe: un pellerossa, una bambola un po' hippy, un aeroplano e un aviatore.

Il presepe sembrava completo, così il ragazzo soddisfatto del suo lavoro, andò a dormire. Ad un certo punto, nel pieno della notte, le statuine del presepe si svegliarono e si udirono alcune voci in sottofondo. Uno dei pastori notò che nel presepe, c'era qualcosa di diverso e non gli piaceva affatto! Si rivolse al pellerossa: -Ehi! Chi sei e cosa vuoi? Vattene prima che perda la pazienza!- E il pellerossa rispose: -Io restare! Augh!-

La vecchina delle caldaroste, invece, domandò alla ragazza accanto a lei: -Che cos'è questo aggeggio che porti al collo?-

E la ragazza replicò: -È una chitarra. -Non sai che qui le chitarre non sono ammesse?- aggiunse la vecchina con



aria spazientita.

-La mia chitarra ha un bellissimo suono. Ascoltate e capirete da soli -Che frastuono! Dammi retta, vai via se non vuoi che ti lanci le mie caldaroste. Stai attenta che scottano e anche molto!- E detto fatto, gliene lanciò qualcuna. La ragazza le disse: -Sai, sono buone, davvero buone le tue caldaroste!

-Fai la spiritosa? -e cominciò ad urlare: -Al ladro! Anzi, alla ladra!- Accorsero quindi altri personaggi. L'aviatore fece un giro con l'aeroplano intorno al presepe, ma non appena si alzò in volo, udì uno strano coro: -Vattene, vattene!- gli

gridarono i pastori. La vecchina replicò: -Sì. Va via e porta con te anche questa stupida ragazza! La ragazza tentò in qualche modo di difendersi e, poiché non aveva alcuna intenzione di rispondere alla violenza con la violenza, disse a voce alta: -Ascoltate la musica della mia chitarra, così ci divertiremo e staremo in compagnia! Incominciò a pizzicare le corde. Al primo accordo, la vecchina delle caldaroste le disse di smetterla perché quella musica era frastornante: -Smettila, smettila! Ti ho già detto che è un rumore insopportabile!

La ragazza le rispose: -Sai sempre e solo giudicare, perché non provi anche tu ad ascoltare?

A questo punto iniziò una lotta furibonda tra le due donne, che piano piano coinvolse tutti i personaggi del presepe. Improvvisamente apparve un angelo, che disse loro di fare silenzio ed ascoltare quello che stava per accadere. La calma sopraggiunse e fu allora che si udì il vagito di un bambino. La ragazza domandò chi fosse e l'Angelo le disse: -È il vagito del Signore Gesù che è nato nella grotta di Betlemme. Con tutto quel frastuono non avete udito che il Signore Gesù è nato e che porterà nel mondo Pace, Solidarietà e Giustizia!-L'Angelo spiegò loro che Natale significa nascita, nascita di Gesù, che da più di duemila anni ci parla di amore, di fratellanza, di perdono. E aggiunse: -Non avete ascoltato il messaggio del Signore, perché avete pensato soltanto a litigare-. Ad un tratto una luce abbagliante illuminò il cielo oscuro e si posò su tutti i personaggi del presepe che, come per incanto, festeggiarono insieme la nascita del Bambino Gesù!-

Laura Esposito classe IA

I pericoli di Facebook

Sicuramente Facebook è una grande invenzione. Nel 2004 Mark Zuckerberg non avrebbe mai pensato che potesse cambiare così tanto la società e le sue regole di comunicazione. E' una piattaforma che mette in connessione le persone di tutto il mondo, in modo completamente gratuito ed immediato. Dietro l'incanto di tutto questo, però, si nascondono pericoli di vario genere: pedofilia, stalking, false identità. La cosa che mi preoccupa di più è la pedofilia. Uno degli ultimi fatti di cronaca ha come protagonista "Maria" una ragazzina di quindici anni, che ha contattato un coetaneo su Facebook, che dietro un falso profilo nascondeva la sua vera identità di uomo quarantenne con l'abitudine di attrarre ragazzine molto giovani e poi fare loro violenza. Poi c'è lo stalking, attraverso il quale tante donne vengono perseguitate con conseguenze a volte terribili. Il mio appello, attraverso il giornale, è rivolto a tutti i miei coetanei. Non condividete notizie personali e foto sui social. Può essere molto pericoloso. Facebook può essere una meraviglia, se viene usato con prudenza, rispettando tutte le regole per la sicurezza informatica.

Dariya Lysenko classe III C



La parola alla Scuola Primaria Don Milani

Diamoci una mano, difendiamo l'ambiente

Cari amici lettori, in questi mesi abbiamo riflettuto in classe sull'importanza di rispettare la nostra Costituzione ed in particolare ci siamo soffermati sullo studio dell'art. 9 "Tutela del paesaggio". Questo articolo stabilisce la difesa del nostro meraviglioso territorio. Anna Sarfatti, autrice del libro "La Costituzione raccontata ai bambini" ci ha aiutati a comprenderlo meglio. Ci è piaciuta una filastrocca che vogliamo condividere con voi:

"L'Italia tutela il paesaggio, protegge l'ambiente, lo cura.

L'Italia vuol dare alla gente acqua, terra e aria pura.

E' questa la grande ricchezza promessa ai suoi cittadini

e vuole che tutti ne godano

i grandi, gli anziani e i bambini.

Non è una ricchezza infinita eppure c'è chi non capisce

la spreca, la ignora, la oltraggia."



Purtroppo il nostro territorio e le sue risorse sono molto spesso maltrattate ed inquinate da cittadini irresponsabili che non hanno a cuore la salute del loro Paese. Invece, noi abbiamo capito che il primo passo da attuare è quello di fare una corretta raccolta differenziata che valorizza il rifiuto perchè lo recupera, lo rigenera, consumando molta meno energia nel processo di riciclo, rispetto alla produzione di materie prime.

Riduciamo i rifiuti, non bruciamoli e non abbandoniamoli. Impariamo anche a non sprecare l'acqua, ad esempio, per innaffiare potremmo usare l'acqua raffreddata dove abbiamo fatto bollire la pasta e le verdure; bere acqua del rubinetto è un'azione dal grande valore ecologico.

Salvaguardare l'ambiente è possibile, se tutti collaborano.

Classe IV A

Creatività d'autunno

E' arrivato l'autunno e i piccoli alunni della classe I A hanno dato spazio alla loro fantasia e creatività, realizzando dei lavori in classe con le foglie autunnali. Innanzitutto i bambini hanno raccolto le foglie ormai ingiallite e volate via dagli alberi e poi le hanno portate a scuola. Erano di colori e sfumature diverse, ma anche di forme diverse. Ognuno di loro ha avuto a

disposizione delle foglie con cui realizzare delle immagini, con la tecnica del collage. Sono venuti fuori dei piccoli capolavori, frutto della loro creatività. Tutti insieme i singoli lavori dei bambini sono andati a comporre un cartellone che ora abbellisce un angolo dell'aula.

Classe I A



Costruiamo un formicaio con il DAS

Laboratorio: a tu per tu con le abitudini degli animali

Gli alunni delle classi I A- I B e I C, nell'ambito della didattica laboratoriale del mese di ottobre, relativa alle lezioni di scienze, hanno realizzato dei formicai di classe. I bambini si sono cimentati con cartone, das, didò e foglie secche a creare l'habitat delle formiche, insetti di cui hanno conosciuto le abitudini di vita durante l'estate e poi con l'arrivo dell'autunno, anche attraverso apposite storielle.



Classi I A, I B, I C

Realizzazione di anfore di ceramica dell'antica Grecia, in stile geometrico

Quest'anno a scuola abbiamo scoperto la bellezza dell'arte degli antichi greci; prendendo spunto dallo studio della storia, abbiamo realizzato disegni di alcune manifatture. I vasi sono stati riprodotti su carta da pacco e riportano esattamente gli stessi colori e le stesse forme delle ceramiche esposte al museo archeologico di Atene e di Paestum. L'uso della carta da pacco ha reso molto bene l'idea della terracotta, che a sua volta è stata decorata in prevalenza con il nero e l'arancione. La visione attraverso la LIM delle anfore originali ci ha fornito l'opportunità di dare libero sfogo alla nostra creatività, ottenendo così dei veri e propri capolavori distinti per originalità e bellezza.



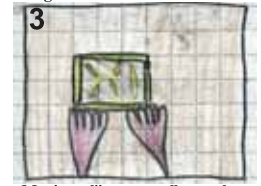
Classe V C

Modelliamo come i Sumeri

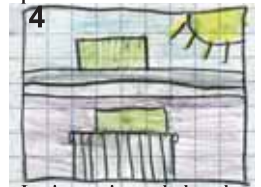
La pianura della Mesopotamia non era ricca di metalli ma offriva molta argilla. la popolazione dei Sumeri imparò a modellarla creando mattoni prima seccati al sole. Essi pressavano l'argilla in piccoli stampi, ottenendo blocchi uguali, che seccati al sole diventavano duri e compatti. Questa invenzione permise ai Sumeri di costruire le mura di difesa delle città, di rafforzare gli argini dei fiumi. Il mattone crudo era realizzato con argilla mescolato a paglia. il mattone cotto veniva cotto nei forni ed era più solido di quello crudo.



2
Impastiamo insieme la paglia e l'argilla



3
Mettiamo l'impasto nella scatola priva di fondo



4
Lasciamo asciugare al sole o sul termosifone



5
Togliamo i bordi del contenitore e avremo il nostro mattone

Classe IV B

Occorrente:

Scatola da scarpe

Forbici

Argilla

Paglia

Rappresentazione dei passaggi:



1
Prendiamo la scatola e togliamo il fondo





La parola alla Scuola Primaria Don Milani

La gentilezza è... cosa mi propongo

Praticiamola tutto l'anno, non solo il 13 Novembre

La gentilezza è come un virus, coinvolge chiunque ne venga a contatto. Ogni anno, il 13 novembre è l'occasione perfetta per diffonderla, i rimanenti giorni dell'anno sono il periodo per praticarla, mettendo in atto comportamenti adeguati.

Essere gentili è l'arma vincente per farci stare bene con noi stessi e con tutti. Noi bambini della 3^a A abbiamo fatto sull'argomento delle riflessioni

Francesco A. - ...aiutare le persone anziane ad attraversare; vorrei portare più spesso il mio cane a spasso.

Vincenzo B. - ...aiutare la mamma nelle faccende di casa, aiutare i compagni in difficoltà; mi propongo di aiutare mio fratello, che frequenta la Scuola dell'Infanzia, a completare il suo libro.

Serena C. - ...è essere altruisti, cioè non pensare solo a se stessi; penso che sia anche "condividere", come fece San Martino che condivise il suo mantello; mi piacerebbe telefonare alla zia di mia madre, che è suora, e chiederle come sta.

Vincenzo C. - ...aiutare gli altri; aiutare la mamma, il papà e mio fratello; aiuterò i compagni che a scuola non riescono a mettere a posto il materiale in tempo.

Lorenzo D. - ...aiutare, ubbidire, essere pazienti; cercherò di ricordare alla babysitter di aiutare mia sorella a fare i compiti.

Emmanuel D.G. - ...aiutare la mamma se non ce la fa, mettere in ordine la stanzetta, essere amichevoli con gli animali; cercherò di trascorrere molto tempo con il mio papà.

Andrea D.V. - ...essere più cari e premurosi con gli altri, soccorrere chi è in difficoltà, ascoltare i genitori e le maestre, essere disponibili all'ascolto; aiuterò mia sorella a studiare, aiuterò la mamma

e la nonna a sparcchiare.

Andrea D. F. - ...aiutare chi ha bisogno; aiuterò la mamma a crescere mio fratello.

Domenico - ...aiutare chi è in difficoltà e non essere egoisti; mi prenderò cura di mio fratello e lo proteggerò.

Francesca - ...aiutare la mamma con la sorellina, aiutare i compagni se non riescono a fare i compiti; potrei giocare con la mia sorellina quando ha la febbre, anche se non voglio prenderla anch'io.

Antonio S. - ...sento che è una cosa bella e importante; vorrei stare più tempo con il mio papà e con la mia mamma.

Maida - ...aiutare la mamma, dare una mano a chi sta in difficoltà; mi piacerebbe aiutare la mamma quando è stanca.

Elena - ...aiutare la mamma con il fratellino e la sorellina, prestare qualcosa ad un compagno; sarebbe bello aiutare mio fratello a fargli capire quanto sia importante la gentilezza.

Alessandro - ...aiutare chi si trova in difficoltà; vorrei chiamare al telefono mia nonna a Chiavari, perché lì c'è stato un temporale.

Stephanie - ...aiutare chi ha bisogno, aiutare mio fratello a preparare lo zaino; mi propongo di aiutare la mia famiglia.

Daniela - ...aiutare chi si è fatto male, ubbidire, ascoltare; aiuterò la nonna a lavare i piatti, darò una mano a mio fratello a prepararsi la cartella quando non si sente bene.

Rita - ...aiutare un compagno in difficoltà, non essere egoisti, portare il proprio cane dal veterinario; prometto che pulirò il mio letto dai peli che l'animale avrà sparso dappertutto, quando schiacceremo un pisolino insieme.

Antonio M. - ...aiutare mio fratello e mia sorella a fare i compiti; mi propongo di

aiutare la mamma a far addormentare mia sorella.

Maria Pia - ...aiutare un amico in difficoltà, dare una conforto a chi non ha niente, aiutare un animale che ha bisogno; vorrei fare le cose che ho elencato non per un giorno, ma per sempre.

Damiano - ...aiutare la mamma quando è ammalata; vorrei aiutare il papà ad aggiustare il modem del mio computer.

Annarita - ...aiutare la mamma quando è stanca; aiutare un vecchietto ad attraversare la strada; stamattina ho preparato la colazione a mamma e a papà.

Karol - ...aiutare i miei fratelli a mettere a posto i giochi; cercherò di ascoltare di più la mamma, il papà e anche le maestre.

Christian - ...ascoltare i parenti, i genitori e le maestre; mi piacerebbe aiutare la mamma ogni volta che non si sente bene.

Alyssa - ...prestare il materiale ai miei compagni, aiutarli se sono in difficoltà; mi propongo di aiutare la mamma a fare la spesa, a pulire la cuccia di Brinca, il mio cane.

Mattia - ...ascoltare i miei genitori e anche le maestre; prometto che userò più spesso le parole della gentilezza.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE: Per essere gentili bastano piccoli gesti, ad esempio:

- Usare le parole della gentilezza (grazie, per favore, vorrei..., mi dispiace...)
- Essere sorridenti; • Imparare a dire no;
- Non lamentarsi; • Aiutare, • Ascoltare
- Condividere; • Non esprimere giudizi negativi sugli altri, ma cercare di capire.

Classe III A

Una settimana bio e... sana

Per merenda a scuola solo cibi genuini

Noi della terza C già dal primo anno facciamo una sana merenda. La maestra ci ha sempre parlato di quanto è importante una sana alimentazione. Ci ha spiegato che ci sono delle merende semplici ma speciali come Pane ed Olio. Abbiamo chiesto di poterlo assaggiare e la maestra ci ha accontentati. Un mercoledì mattina, tavola apparecchiata, un cesto di pane caldo, olio e tanti piatti colorati: che gusto quel pane caldo con olio genuino! Una seconda volta abbiamo fatto merenda con pane e marmellata bio, perché fatta dalla maestra con la frutta del suo giardino. Da alcuni

giorni, però, abbiamo un menù speciale e noi lo abbiamo trasformato in una filastrocca. *Lunedì: Biscottini, buoni semplici e genuini*

Martedì: frutta con limone, gialla, rossa ed arancione

Mercoledì: che allegria, ognuno può variare con la sua fantasia

Giovedì: Cioccolato a pezzetti, cibo da golosetti

Venerdì: Un gustoso yogurtino a metà mattino

Sabato: per finire per tutti semplici merendine con carote, frutta fresca e noccioline

Classe III C



La creazione del modello di un fossile

Qualche giorno fa, durante la lezione di storia, abbiamo fatto un'esperienza davvero interessante. Avevamo studiato che i paleontologi, per capire come sono fatti i primi esseri viventi, vegetali e animali, comparsi sulla terra, studiano i loro fossili. I fossili sono i resti di questi primi esseri vissuti tanto tempo fa, conservati negli strati del terreno, nelle rocce e persino nel ghiaccio. Abbiamo scoperto, insieme alla maestra, che era possibile realizzare un modello di fossile, utilizzando semplici strumenti e materiali. Prima di tutto abbiamo preso un po' di argilla, l'abbiamo impastata bene e stesa come una... pizza rettangolare.

nostro vivente, e molto delicatamente, con un pennellino, la maestra ha steso un po' d'olio sopra. Alcuni di noi hanno appoggiato la foglia sull'argilla e schiacciato bene.

Quando abbiamo tolto la foglia, sull'argilla si era formata la sua impronta. Intanto in una ciotola avevamo messo dell'acqua e sciolto del gesso in polvere, abbiamo versato questo liquido nell'impronta e aspettato che si indurisse.

Infine abbiamo staccato dall'argilla la forma di gesso, che era proprio come la nostra foglia, era proprio come il suo fossile! È stata un'esperienza molto divertente.

Poi abbiamo preso una foglia, il

Classe III B



Matteo Argenziano classe III B

Un dono bellissimo ed inaspettato

Racconto sull'amicizia fra bambini e animali

Il nonno quando tornò da un viaggio lungo diede al suo nipotino Marco un bel regalo impacchettato. Marco lo aprì: era proprio un cagnolino! Marco era pazzo di felicità e gioia e così abbracciò il nonno. Il cagnolino era proprio bello, aveva il pelo bianco e nero come lo voleva Marco, gli occhi azzurri, la coda un po' lunga e un po' folta, proprio come lo voleva Marco. Il cagnolino

era molto giocherellone e bravo. Un giorno però successe un disastro: il cane ruppe un oggetto prezioso. Quando ritornarono i genitori, si arrabbiarono col cane e Marco era dispiaciuto. I suoi genitori gli fecero una cuccia in giardino. Dopo cinque giorni Marco chiese alla mamma se lo poteva riportare in casa e la mamma disse di sì. Così ritornò in casa e leccò la mamma e il papà di

Marco. Ora che il cane è ritornato a casa gli vogliono tanto bene e il cane a loro.

Alessandro Mero Classe II A



I nostri manufatti speciali per Natale

Ago, filo, panno, paillettes e corallini per un albero originale

Quest'anno per Natale abbiamo deciso di fare un lavoro personale. Ci siamo organizzati preparando tutto il materiale che ci sarebbe servito: panno verde su cui disegnare la sagoma dell'alberello, forbici, ago e fili, corallini e paillettes per decorarlo. Abbiamo disegnato la sagoma sul panno e con forbici abbastanza appuntite, li abbiamo ritagliati. Poi... è arrivata la parte più bella:



quella di cucire corallini e paillettes sulla stoffa. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, nel cucirli con ago e filo, però c'è una mia compagna di classe che lo ha completato prima di tutti, Luisa. Ci piacciono molti i nostri alberelli e siamo stati contenti di averli portati a casa in occasione del Natale.

Classe V A

Senti chi parla adesso...



La parola alla Scuola Primaria Montessori

Impariamo le parole della gentilezza

I modi cordiali rallegrano l'atmosfera e cambiano i volti

Il mondo la celebra il 13 novembre, ma la gentilezza deve far parte della nostra vita in ogni istante. Dobbiamo sapere che essere gentili fa bene agli altri e soprattutto a noi stessi. Per di più fa bene anche al cuore, ci rende sereni e rilassati! Ecco quindi tanti motivi in più per imparare a praticarla senza sforzi e con un po' di attenzione verso il prossimo. Ma sappiamo davvero cosa sia la gentilezza? Innanzitutto, è cortesia, buona educazione, buone maniere. La gentilezza fa bene non solo a chi la riceve, cioè a tutti coloro che ti stanno intorno, ma soprattutto a chi la fa. Per riflesso sicuramente, ma anche per appagamento del senso del dovere. La gentilezza è un valore. Se siamo cortesi verso il prossimo e mettiamo insieme le nostre attenzioni, il mondo sicuramente migliorerà. Possiamo immaginare la "gentilezza" come un grande abbraccio; un abbraccio di lingue diverse, un intreccio di colori per il benessere di tutta l'umanità. In Germania si dice "Dank", in Spagna "Gracias", in Italia "Grazie" e a questa parola si dovrebbe rispondere "bitte", de nada, prego. Ma spesso, pronunciare queste semplici parole, è davvero faticoso! Basterebbe anche chinare semplicemente il capo sorridendo. In Grecia per mostrare amicizia e gentilezza dicono "φιλία", in Francia dicono "Amitié"... e così via. Ma secondo noi non importa la lingua o il paese... per essere gentili bastano



anche pochi gesti spontanei e cordiali. Gli spagnoli accolgono gli stranieri bevendo qualche birretta e mangiando tartine. Per gli africani ogni straniero è il "desiderato". Accogliere bene l'ospite è la regina delle virtù ed è ciò che rende nobile la famiglia. L'accoglienza tra gli africani è sempre una cerimonia che può essere molto semplice o complessa, a seconda delle circostanze, ma implica sempre la condivisione delle esperienze, la comunicazione delle novità. Non mancano mai balli in maschera e cibo abbondante. Gli scozzesi sono un popolo meraviglioso: sono molto ospitali. Accolgono gli ospiti ballando con il tradizionale Kilt e offrono abbondante colazione e tè. I Cinesi si mostrano molto cordiali: innanzitutto parlano benissimo l'inglese e, quando si è ospiti a pranzo, l'invito è sempre per le 16,00. L'ospite è ricevuto

dapprima nel salone per il tè, poi, verso le 17,30 si cena. In Svizzera, quando gli ospiti arrivano in casa devono lasciare le scarpe fuori. Si tratta di una tradizione bosniaca, arrivata probabilmente dai riferimenti islamici di quella terra. Concludendo la gentilezza è una virtù propria delle buone maniere. Essere cordiali è mostrare interesse per le cose altrui, sorridere, trattare gli altri in modo caloroso, essere attenti, salutare, ringraziare e congedarsi, cambia i volti e rallegra l'atmosfera. Le relazioni si stringono. I sorrisi si moltiplicano. Il lavoro si gode. Il cuore ringiovanisce. Aumenta il desiderio di condividere il tempo. Perché la gente si sente trattata con il rispetto e la dignità che merita. E tutto questo dipende solo da un semplice "buongiorno"

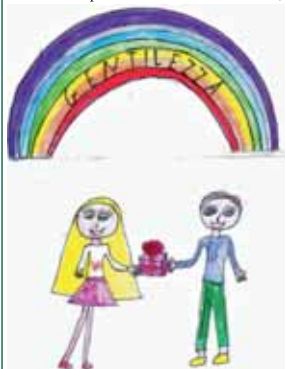
Classe V A

L'importanza delle buone maniere

In occasione della giornata mondiale della gentilezza, il 13 novembre, in classe abbiamo riflettuto su come si possa manifestare gentilezza verso gli altri. Tutti pensiamo che è importante essere gentili con le persone che incontriamo e che anche gli animali e l'ambiente devono essere trattati con cura e con rispetto. A tal proposito ciascuno di noi ha espresso un suo pensiero spontaneo su come si può essere gentili:
Giuseppe: -Salutare sempre tutti con gioia, affetto e allegria.
Samuel: -Essere pazienti per vivere bene insieme.
Alessandro: -Quando qualcuno sta parlando, non interromperlo.
Gloria: -Ascoltare gli altri.
Giulia: -Essere sempre educati.
Roberto: -Essere socievoli con tutti ; amare e rispettare chi è diverso da noi;

mettere a disposizione degli altri le proprie idee e i propri pensieri.
Emanuele: -Non trattare mai male le persone.
Michele: -Essere amorevoli con tutti.
Enrico: -Rivolgersi in modo gentile verso le persone che incontriamo ; lasciare scivolare via l'accaduto e abbandonare la rabbia quando qualcuno ci ha offeso.
Francesco: -Rivolgersi sempre con rispetto verso tutte le persone.
Lucia: -Ringraziare quando qualcuno ci fa un favore.
Carmine: -Sorridere a tutti: alle persone che non conosciamo, a chi ci sta a cuore e anche a chi non ci è tanto simpatico. Donare un po' di felicità alle persone che ne hanno di meno e non lasciare da parte nessuno.
Jan: -Perdonare le persone che ci hanno ferito.
Elio: -Essere disponibili verso tutti e aiutare i compagni in difficoltà.
Elisa: -Rispettare l'ambiente e fare la raccolta differenziata dei rifiuti.
Anna: -Rispettare tutto ciò che ci circonda.
Cristina: -Preferire la frutta e la verdura di stagione e i prodotti locali anche per rispettare l'ambiente.
Veronica: -Non maltrattare gli animali, non abbandonarli e non sfruttarli.

Classe IV B



Ci impegniamo a rispettare il decalogo dello stare bene insieme



Roberta Arpaia classe III B

materiale didattico della scuola.
 7) Eviteremo i giochi aggressivi e pericolosi sia a scuola che fuori dalla scuola.
 8) Rispetteremo tutte le persone e non riveleremo mai i segreti che un amico ci confida.
 9) Discuteremo senza mai alzare la voce, rispettando il proprio turno.
 10) Terremo sempre in mente che dal problema possono nascere le opportunità: opportunità di comprendere con'è bello di stare insieme con

ARMONIA AMORE
 AFFETTO

Classe III B



"Quando l'amicizia attraversa il cuore, lascia un'emozione che non se ne va"
 Alessandro Maria classe III B

- 1) Amiamo vivere insieme e in armonia, faremo di tutto per essere uniti.
- 2) Cercheremo di non litigare e di non offenderci o minacciarci a vicenda.
- 3) Cercheremo sempre di parlare delle nostre difficoltà, di ascoltare le paure degli altri, di raccontare le nostre paure.
- 4) In ogni momento faremo venire fuori le nostre emozioni belle o brutte che siano e le condivideremo.
- 5) Cercheremo di non disturbare durante la lezione e di non interrompere le maestre per futili motivi.
- 6) Faremo di tutto per rispettare le cose degli altri e avremo cura del



Silvia D'Alessio Classe III B

Un manifesto per ricordarci di convivere in armonia

Il giorno 13 novembre è stata la Giornata Mondiale della Gentilezza. Con la maestra abbiamo letto attentamente il manifesto del Movimento Mondiale per la gentilezza. Abbiamo discusso e riflettuto sulle parole della gentilezza e, infine, abbiamo scritto anche noi un manifesto della gentilezza della nostra classe. Nel nostro manifesto ci sono questi articoli. Se vuoi essere gentile segui questi consigli:
 • Fai subito la pace con il compagno con cui hai litigato.
 • Rispetta gli ambienti della scuola e mantienili puliti.
 • Aiuta i compagni che hanno bisogno.
 • Non essere sgarbato o violento con i compagni.
 • Saluta sempre le persone che incontri.
 • Si amico di tutti.
 • Non prendere in giro i compagni e non li offendere.
 • Si amico della maestra.
 • Non far piangere i tuoi amici.
 • Non tenere sempre il broncio e sorridi sempre.
 Abbiamo appeso il manifesto in

classe così ci ricorderemo sempre di questa bella giornata ma, soprattutto, sapremo sempre come essere più gentili.

Classe II A



Francesca La Porta classe II A



Asia Testa classe II A

La parola alla Scuola Primaria Montessori

Il gioco dell'oca dei segnali stradali

Un percorso speciale con regole pensate da noi

Oggi siamo usciti dalla scuola per una bella passeggiata fino al semaforo che si trova poco distante dalla cartoleria "Il Grillo parlante". Ci siamo fermati ad osservare con attenzione i segnali stradali che abbiamo incontrato lungo il percorso. Appena usciti dalla traversa c'era un segnale di "STOP" per le auto, subito dopo abbiamo osservato un segnale di "DIVIETO DI ACCESSO" ad una strada privata. Per attraversare abbiamo utilizzato le STRISCE PEDONALI e tutti gli automobilisti si sono fermati per farci passare. Quanti segnali ancora abbiamo trovato lungo il tragitto! "PERICOLO DOSSI", "SCUOLA IN VICINANZA", "DIVIETO DI ACCESSO AI CAMION", "INDICAZIONE PARCHEGGIO", "DIVIETO DI SOSTA", "INDICAZIONE CARABINIERI", "PARCHEGGIO RISERVATO AI DISABILI". Peccato che il SEMAFORO non funzionava ma, grazie al nonno di Dalila, che come un VIGILE URBANO ha fermato tutte le auto, siamo riusciti ad attraversare tranquilli e sicuri. Una volta tornati in classe abbiamo inventato il "GIOCO



DELL'OCA DEI SEGNALI STRADALI" con un percorso e regole pensate da noi. Che bella esperienza che abbiamo "vissuto" stamattina.

Classe III A



I nostri pensieri sul Natale...

- Gesù fai tornare la pace nel mondo.
- Vorrei che a Natale ci sia la pace nel mondo e che tutti i bambini siano felici.
- Non voglio più la guerra.
- Tutti i bambini della terra hanno diritto a ricevere i doni dell'amore e tutto per la vita.
- Siamo tutti figli di Gesù.
- Gesù ti voglio bene.
- Io voglio che la guerra non esista più.
- Non voglio che ci sia la guerra ma vorrei la pace.
- Vorrei un Natale di Pace e di Amore.
- Vorrei che non ci fossero più guerre e che tutti i bimbi avessero da mangiare.
- Babbo Natale porta la pace nel Mondo.
- Il Natale è Pace, Amore e Serenità.



Un mondo di pace e felicità



Io vorrei che nel mondo regnasse la pace

Classe I B



Gesù, aiuta i bambini poveri ad avere tanti doni

Immagine ispirate dalla poesia e dalla musica

Ascoltando l'Autunno di Vivaldi, immaginiamone lo scenario

I cittadini allegramente fanno la vendemmia, danzando gioiosamente: donne con abiti lunghi, grembiuli e "foulard" in testa; uomini con pantaloni alla "zuava", cioè larghi alle cosce e stretti sotto alle ginocchia da una fascia; bambini e bambine, vestiti come adulti, che aiutano alacramente i genitori. All'improvviso appare un ubriaco che cammina lentamente, dondolandosi dolcemente, fino a cadere per terra e si addormenta profondamente. In lontananza si ode una

cornamusa che incita rumorosamente la battuta di caccia: uomini a cavallo e cani da caccia inseguono agitatamente una preda che scappa velocemente, fino ad essere catturata crudelmente e fino a morire tristemente. Intanto la vendemmia continua, i contadini sono felici per il raccolto e a tempo di musica schiacciano freneticamente l'uva nei tini con i piedi, come se danzassero ripetutamente.

Classe IV A



San Martino

La nebbia a gl'irti colli piovigginando sale, e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar; ma per le vie del borgo dal ribollir de' tini va l'aspro odor de i vini l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi lo spiedo scoppiettando: sta il cacciatore fischando sull'uscio a rimirar. Tra le rossastre nubi stormi d'uccelli neri, com'esuli pensieri, nel vespero migrar.

Giosuè Carducci



Prima esibizione con il Coro

Felici di questa esperienza alla Scuola Media

Quest'anno la nostra insegnante presso la sede centrale dell'IC "Aurigemma". La prima volta che siamo andati a cantare eravamo molto emozionati. C'erano molti bambini che non conoscevano ma, col passare dei giorni, siamo diventati amici. Cantiamo diverse canzoni e ci divertiamo molto, una addirittura in tedesco. Proviamo le canzoni in un'aula grandissima con il palcoscenico. Andiamo sempre con tanta gioia perché la professoressa Giuliana ci insegna sempre nuove regole

sulla musica. Quando noi bambini sbagliamo una nota, il maestro Maurizio stoppa la canzone e fa delle battute. E' stato interessante, abbiamo imparato i "segni" musicali e a cantare in diversi toni vocali. Il 18 Dicembre abbiamo cantato nella Chiesa "SS. Maria del Rosario" e i ragazzi della Scuola Secondaria di primo grado hanno fatto da orchestra. Siamo felici e soddisfatti per questa nuova e bella esperienza.

Classe V B





Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Don Bosco"

Con i nostri cartelloni abbiamo creato una magica atmosfera natalizia

La scuola dell'Infanzia è pronta a festeggiare il Natale con il solito entusiasmo; aule e corridoi sono ricchi di addobbi e presepi e i bambini si preparano a cantare per genitori e nonni nell'ultimo giorno di lezione. Naturalmente Natale è stata l'occasione per riflettere sul messaggio non solo religioso che esso porta con sé ma anche su quello etico e civile: un messaggio di pace, amore, giustizia, fratellanza, pertanto le attività didattiche sono state orientate su tali argomenti.

Disegni, storie, cartelloni e letture animate hanno avuto per sfondo tutti questi argomenti ma, considerando la tenera età degli alunni, ci si è soffermati, in particolare modo, sulla pace. Per i piccoli alunni della scuola "Don Bosco" la pace è amore, è volersi bene, è non litigare con nessuno, è essere amici di tutti. Un auspicio per il mondo degli adulti e, per citare il verso di uno dei canti che hanno imparato per l'occasione, "se almeno a Natale questo accade, davvero sarà un giorno speciale".



Sezione B



Sezione H



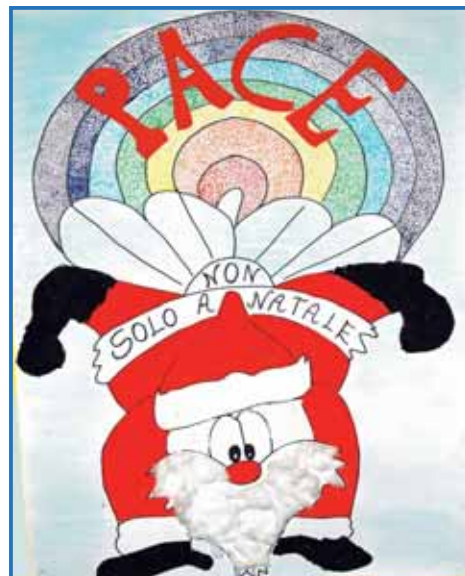
Sezione D



Sezione F



Sezione E



Sezione A



Sezione C



Sezione G



Spazio ai piccoli della scuola dell'Infanzia "Agazzi"

Rispetto è amore verso tutti gli altri

Anche quest'anno sta volgendo al termine siamo già a Dicembre, il mese più amato dai bambini perché arriva Babbo Natale, perché le strade sono illuminate da miriadi di luci, perché ogni casa ha il suo alberello decorato e il presepe che ci fa pensare a quell'evento tanto atteso ogni anno: la nascita di Gesù. E il ricordo di chi ha donato

tanto amore e rispettato ogni uomo ci sprona ad essere più amorevoli e rispettosi verso gli altri. Ma come possono i bambini comprendere questi valori quando intorno la società non offre validi esempi da imitare? Quando l'illegalità predomina, quando anche la scuola viene derubata dei suoi mezzi e valori educativi?

La scuola come sempre si rimbecca le maniche e va avanti puntando su i valori educativi di legalità, di rispetto delle regole, rispetto verso gli altri e verso l'ambiente perché i bambini saranno sempre la speranza di un futuro migliore, di una "Rinascita" tanto desiderata e sognata.



Sezione A



Sezione B



Sezione A



Sezione A



Sezione B



Sezione B



Sezione C



Sezione B

Consigli per superare la paura del ricovero

L'esperienza in ospedale di un'alunna della nostra scuola

Io sto vivendo un'esperienza non carina in ospedale perchè non c'è nessuno con cui divertirsi, però in cambio ho capito come ci si sente a stare qui e perciò vorrei dare dei consigli a chi potrebbe trovarsi nella mia stessa situazione. Qui non è male, ma è noioso. Quando arrivi per qualche problema sei preoccupato per come andrà a finire, i medici subito ti fanno delle analisi e poi ti fanno stare con il fiato sospeso. Quando viene deciso qualcosa che in un primo momento può sembrare brutto, come ad esempio un intervento chirurgico, non ti spaventare perchè innanzitutto l'anestesista, gli infermieri e i medici ti faranno addormentare divertendoti con scherzi e battute e poi perchè ti risveglierai nella tua stanza senza ricordare nulla dell'intervento. Appena ti sveglierai continuerai ad avere sonno e non ti farà male



Il dazebao dei piccoli pazienti

niente. Dopo l'intervento i parenti e gli amici ti verranno a trovare e tu sarai sempre lì nella tua stanza. Quando ti sei abbastanza ristabilito, i medici ti diranno che potrai fare una passeggiata prima solo in camera e poi nel corridoio. Poi potrai frequentare la "Scuola in ospedale" dove ci sono bambini ricoverati in altre stanze e due insegnanti.

Verranno poi in ospedale dei volontari, come quellidell'A.B.I.O. (l'associazione per i bambini in ospedale) e anche dei clown che ti faranno distrarre. Ci saranno spesso le infermiere nella tua stanza per cambiare la flebo o per darti l'antibiotico. Ti porteranno in camera la colazione, il pranzo e la cena e in base a come stai dipenderà ciò che mangerai. Detto questo stai tranquillo, non ti spaventare perchè sarai ben accolto e i tuoi genitori saranno sempre lì con te. Parola di chi ha avuto questa esperienza.

**Carla Pagliaro classe I A
Sc. Secondaria "Aurigemma"**

Il sogno di diventare calciatore

Non vedo l'ora di riprendere il mio ruolo

Caro diario, oggi voglio parlarti del più grande desiderio del mio futuro. Credimi, sto facendo di tutto per poterlo realizzare. Il mio sogno è di diventare un bravissimo calciatore. Dopo lo studio dedico tutto il mio tempo libero al calcio. La squadra di calcio di cui faccio parte si chiama "Hellas Altavilla" e io sono un soldato. Amo il calcio più di ogni altra cosa, infatti lo pratico da 7 anni. Il mio "mister" si chiama Massimo, è una bravissima persona, ma quando entriamo il campo diventa serio e severo. Ci fa allenare almeno 2, 3 ore al giorno. Mi alleno insieme ad altri 17 compagni, tutti di Altavilla Iripina. Il capitano della squadra ero io, ma purtroppo, in seguito ad una caduta sono stato sostituito da Daniele, un compagno di squadra. Tutte le



domeniche guardo le partite di calcio di serie A e desidero di far parte, un giorno, di una di quelle squadre. I miei giocatori preferiti sono Mauro Icardi, Rodrigo Palacio e Pablo Osvaldo. Sono i miei idoli, perchè sono scattanti e veloci e grazie alla loro tecnica di gioco fanno vincere la loro squadra di calcio. Caro diario ce la sto mettendo tutta per diventare bravo come loro. Speriamo bene! Ciao, a domani

Emanuele classe I Sc. Secondaria

Festività e ricorrenze: come le vediamo noi piccoli degenti

Sono andata in una casa stregata ed ho visto tante cose paurose. Era una casa infestata dai fantasmi e mostriaccioli. Ho visto un serpente che si illuminava e si muoveva, tanto pauroso che non riusciva a parlare. Ho visto un fantasma che mi ha spaventato molto e una strega che volava sopra di me. Poi sono uscito dalla casa e mi sono accorto che era Halloween.



Salvatore classe II Sc. Primaria

Un giorno tre bambini volevano dimostrare che non avevano paura dei fantasmi. così andarono in una casa stregata. La prima notte il primo bambino entrò nella casa infestata e si preparò per andare a dormire, così portò con sé il sacco a pelo e una candela accesa. a mezzanotte si presentò il fantasma Formaggino che gli disse che doveva andarsene via. Ma il primo bambino scappò via per lo

spavento. La seconda notte accadde la stessa cosa con il secondo bambino. La terza notte il terzo bambino portò con sé il sacco a pelo e la candela accesa che poi spense per dormire. A mezzanotte si presentò di nuovo il fantasma Formaggino e il bambino spaventò lui dicendogli che se non se ne andava lo spalrava sul panino.

Rita classe II Sc. Primaria

L'Autunno è arrivato
 È Una stagione
 Tanto colorata
 NUvole nel cielo
 Noci
 castagNe
 Odo di funghi
 nei boschi

Nicola Sc. Primaria



Natale
Alegria nei cuori
Tanti doni
Alberi illuminati
Lettere a Babbo Natale
Evviva la festa più bella
 del mondo

Michael Sc. Primaria

Il Natale è una bella festa perchè arriva Babbo Natale. La vigilia di Natale Babbo Natale porta i regali a noi bambini e noi gli lasciamo latte e biscotti. Facciamo tante cose belle e divertenti. Mi piace il Natale perchè ci sono persone che vanno di casa in casa a cantare canzoni di Natale. Nasce un bambino speciale, Gesù. Auguri a tutti quelli che soffrono: amore, pace, gioia.

Michael Sc. Primaria

Natale

È Natale,
 le campane suonano a festa.
 È nato il Salvatore,
 c'è gioia in ogni cuore.

Natale bussa a tutte le porte,
 sia di gente nobile e colta,
 che di gente poverella,
 sia brutti che belli

È nato,
 è nato il bambinello
 nel cielo è la stella più bella.

Risplende di luce infinita
 e con il suo bel viso
 dona a tutti un sorriso
 e apre le porte del Paradiso.

**Claudia classe II
Sc. Secondaria**

Che l'atmosfera del Natale possa donare a tutti gli uomini la forza per offrirsi come armi d'amore, di pace e di giustizia per poter scongiurare le guerre nel mondo, sempre ingiuste e inutili.



Nadia classe I Sc. Secondaria



Fadia Sc. Primaria



Spazio aperto: riflessioni, commenti, lettere

I rifiuti e la raccolta differenziata

L'importanza per l'ambiente di una pratica corretta

La Campania è la capitale dei rifiuti, di tutte le sostanze tossiche e di tutti gli scarti di produzione di livello nazionale. Negli ultimi decenni nelle nostre terre sono state seppellite scorie tossiche, causa di un disastro ambientale e di gravi malattie. Purtroppo le zone sono estese per circa trecento Km² tra il casertano e alcune zone del napoletano. I nostri prodotti non sono più sani, quindi dobbiamo controllarne sempre la provenienza. Nel 2010 è stato attivato il servizio di raccolta differenziata che consiste nel separare i rifiuti per riciclarli: plastica, carta, vetro e umido, così si cerca di diminuire l'emergenza rifiuti. Per riciclaggio si intende l'insieme di tutte le strategie volte a recuperare i rifiuti per riutilizzarli, evitando o riducendone lo smaltimento. La raccolta differenziata può essere effettuata direttamente dai cittadini, attraverso un sistema di raccolta porta a porta, oppure sfruttando i sistemi di separazione in appositi impianti di smistamento. L'ideale è uti-



lizzare tutte le tre modalità per raggiungere la percentuale molto alte di separazione. I rifiuti organici costituiscono una quota considerevole del sacchetto che può essere interamente recuperato. Sono

costituiti da sostanze di origine animale o vegetale. Ciò che avviene in natura è mirabile, per questo non esistono sostanze che possano essere definiti rifiuti. I vegetali assorbono una serie di sostanze inorganiche e grazie alla luce solare le trasformano in sostanze organiche. L'uomo è la maggior causa di inquinamento ambientale. Noi giovani dobbiamo essere i primi a rispettare le principali regole in difesa dell'ambiente, perché l'uomo appartiene alla Terra e non la Terra all'uomo.

Ilaria Di Nocera
classe I C Sc. Secondaria



La beffa dei dog toilet

Da qualche anno a Monteforte, per garantire la pulizia delle strade e il decoro delle aree pubbliche, sono stati posizionati, in diverse zone del paese, i cosiddetti "dog toilet". Inizialmente, questi speciali cassonetti rendevano le strade libere dallo sterco dei cani, ma, col passare del tempo, la gente ha cambiato la loro destinazione d'uso, trasformandoli in cassonetti generici per la raccolta di ogni genere di rifiuto, dopo averli, ovviamente e preventivamente, depredati di tutti i sacchetti per la raccolta degli escrementi dei nostri amici a quattro zampe. I nostri marciapiedi sono ritornati ad essere sporchi e pericolosi, perché se pestare un "bisognino" porta bene, scivolare e cadere può fare molto

molto male. Della situazione è stato informato il sindaco, che si è attivato per risolvere il problema. Dapprima i cassonetti sono a lungo rimasti stracolmi di rifiuti di ogni genere, poi magicamente sono addirittura scomparsi! Al loro posto sono rimasti solo i paletti che li sostenevano a ricordo del servizio per la cittadinanza che era stato appena eliminato. Forse per ripristinare i cassonetti non bisogna rivolgersi al Comune e al suo massimo rappresentante, bensì direttamente alla buona educazione e al senso civico dei cittadini e sperare di non restare "al palo".

Francesca Pagliaro
classe III C Sc. Secondaria



Un boccone amaro: pillole di illegalità



Questa donna, come tante persone incivili, sta violando la legge! E' evidente che non è invalida e non trasporta nella sua auto alcun disabile, eppure parcheggia in un'area riservata, privando le persone diversamente abili di un proprio diritto.

Corsa ad ostacoli: un modo per rendere più dinamica ed avventurosa la vita dei disabili!!
Vergogna



Come vediamo in questa foto, alcuni automobilisti hanno parcheggiato sopra le strisce pedonali impedendo il passaggio in sicurezza dei pedoni. Vorremmo invitare la polizia municipale a controllare meticolosamente l'osservanza del codice stradale e a punire tutti gli automobilisti non rispettosi con pesanti multe, perché imparino ad osservare le regole e a riflettere che le strisce pedonali potrebbero un giorno salvare la vita anche ai propri figli!



Questa è davvero un esempio di corsa disperata verso l'Ospedale

Carmine Mele e Davide Vespoli
classe I C Sc. Secondaria

Il furto all'I.C. Aurigemma un attentato alla cultura Continuiamo con più forza nelle nostre attività per dire no alla mancanza di valori e alla criminalità

Il duplice furto di computer subito dal nostro istituto nei mesi di settembre e di ottobre, resta ancora per noi come una ferita aperta e sanguinante. Entrare nel laboratorio di informatica e trovarlo spoglio dei suoi elementi principali fa male al cuore. Così come fa rabbia sapere che per svolgere quotidianamente il proprio lavoro, i docenti sono costretti a fare affidamento sui propri computer portatili, necessari per esseri collegati alle Lim, alle nostre lavagne interattive per svolgere lezioni più coinvolgenti, accattivanti, interattive. E pensare che i computer che ci sono stati rubati, grazie all'uso quotidiano fatto a scuola, avevano contribuito a rendere il nostro istituto uno dei fiori all'occhiello della realtà meridionale. Per alcuni anni ci erano riusciti, poi quando tutto sembrava andare per il meglio, ecco il fulmine a ciel sereno. Prima il furto alla scuola secondaria di primo grado, poi dopo quaranta giorni, quello alla primaria "Montessori". Analogo il sistema di scasso, medesimo lo scempio compiuto. E così sono



andati in fumo anni di lavoro, di confronto, di idee, di progetti tesi a poter ricevere fondi europei da spendere nell'acquisto di materiale tecnologico che permettesse agli alunni di poter beneficiare, non del solito insegnamento frontale, ma di un interscambio interattivo fatto di ricerche e opportunità che il mondo tecnologico oggi ci offre. Le indagini delle forze dell'ordine proseguono. Finora non ci sono stati risultati apprezzabili. Anche altre scuole purtroppo sono rimaste vittime della stessa orda barbarica. Non sappiamo se i furti siano collegati tra loro, se siano

commissionati dalla stessa organizzazione. Quello che sappiamo essere lo stesso è, invece, l'attentato alla cultura che è stato perpetrato con queste azioni criminali. Privare bambini e ragazzi di mezzi che per loro oggi rappresentano il nuovo modo di apprendere, è come tagliare le gambe ad un atleta. Ma l'importante è alzare la testa e rinascere dalle proprie ceneri più forti di prima, noi novelle Arabe Fenicie. Alzare la testa per dire no alla criminalità, alla illegalità, ai ricatti e a tutte quelle storture che la vita oggi ci pone dinanzi. Continueremo a spargere il seme della cultura, della legalità, sicuramente con un computer in meno, ma con una marcia in più, per assicurare, comunque, agli studenti tutte le opportunità educative che meritano.



Obiettivo su...

I NOSTRI EVENTI SPECIALI

In questa pagina una carrellata di immagini degli eventi più significativi di questa prima parte dell'anno scolastico



12 dicembre, incontro di formazione: "Chi salva un bambino salva il mondo intero"



12 dicembre: incontro di formazione sulle manovre di disostruzione



12 dicembre: formazione aperta al personale della Scuola ed ai genitori



12 dicembre: la formazione a cura dell'Associazione "Angeli del sorriso"



18 dicembre: Concerto di Natale, l'orchestra dell'I.C. Aurigemma



18 dicembre: l'orchestra accompagna il coro degli alunni della Scuola Primaria



18 dicembre: nella Cappella SS. Maria del Rosario, il coro delle quinte della Scuola Primaria



18 dicembre: suggestiva atmosfera per il Coro della Scuola Secondaria



Concerto di Natale: Il coro della Scuola Secondaria



Concerto di Natale: Il coro della Scuola Secondaria



Concerto di Natale: Il coro della Scuola Secondaria



15 dicembre: concerto di Natale per i piccoli pazienti del Moscari



19 novembre: cerimonia di commemorazione dell'agente di polizia Antonio Annarumma



Progetto legalità: incontro con i Carabinieri per la prevenzione contro i botti



24 gennaio: Open Day all'I.C. "Aurigemma"